

L'inclusione nell'enciclica "Fratelli tutti"

Ubaldo Montisci*

► SOMMARIO

L'enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco contiene delle riflessioni significative sul tema della "inclusione". L'Autore, nel suo contributo, prende in esame il documento pontificio e mette in luce il valore e il senso attribuiti in esso al termine; elenca le principali ragioni socio-culturali per cui l'inclusione oggi è una meta fondamentale da raggiungere; mostra i fondamenti teologici che ne sono alla base in prospettiva cristiana; indica alcune delle condizioni imprescindibili che la rendono possibile; offre alcuni suggerimenti educativo-pastorali utili per favorire una mentalità inclusiva.

► PAROLE CHIAVE

Cultura dell'incontro, «Fratelli tutti», Inclusione.

***Ubaldo Montisci:** è professore Straordinario di «Metodologia catechetica e Formazione» presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana (Roma).

La pandemia del Covid-19 ha evidenziato non solo tutta una serie di problemi connessi alla salute della gente e del pianeta, ma anche legati a una cultura consumistica e dello scarto e messo in luce un vistoso *deficit* della politica. In un simile contesto è stata pensata l'enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco:¹ il Pontefice ha voluto raccogliere nel testo molte delle sue scelte pastorali, che hanno ricevuto così un respiro internazionale, essendo il documento destinato a tutte le donne e gli uomini di buona volontà.

Tra i diversi argomenti trattati nell'enciclica, ci si concentra qui sull'*inclusione*, un tema che appare poche volte eppure di rilievo nel documento papale: Francesco si fa portavoce del sogno del Poverello di Assisi di una società senza barriere e nel testo c'è un invito pressante a costruire una fraternità universale che non escluda nessuno.

S'intendono esaminare qui le modalità con cui il termine è espresso nel testo; le ragioni sociali e i principi biblico-teologici che sono indicati a fondamento delle pratiche inclusive; le condizioni che le rendono possibili; le strategie educativo-pastorali suggerite per la formazione di una mentalità inclusiva dei battezzati. La tematica verrà accostata con sensibilità catechetico-educativa.

1. L'*inclusione* e i suoi correlati nella *Fratelli tutti*

Come espressamente dichiarato, i temi centrali dell'enciclica sono la fraternità e l'amicizia sociale.² In quest'orizzonte più ampio, il termine *includere/inclusione* non ritorna spesso in modo diretto nello scritto; è tuttavia presente in contesti particolarmente significativi.³

Nel primo capitolo la parola compendia la valutazione severa sulla globalizzazione e un progresso realizzati senza una chiara visione del bene comune. Il papa stigmatizza il modo di usare le innovazioni scientifiche e tecnologiche, capaci di risultati prodigiosi eppure poco sfruttate per garantire «una sempre maggiore equità e *inclusione* sociale!».⁴ L'amara constatazione è ribadita più avanti nella forma di principio: «L'*inclusione* o l'esclusione di chi soffre lungo la strada definisce tutti i progressi economici, politici, sociali e religiosi»,⁵ mentre poi il termine segna l'orizzonte che ispira lo zelo fattivo dei singoli e delle comunità: ci vuole «il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di *includere*, di integrare, di risollevare chi è caduto». ⁶

Nel quarto capitolo, riflettendo sul diffondersi di tanti nazionalismi e auspicando un orizzonte universale per l'umanità intera, il Papa ricorda che «la società mondiale non è il risultato della somma dei vari Paesi, ma piuttosto è la comunione stessa che esiste tra essi, è la reciproca *inclusione*, precedente rispetto al sorgere di ogni gruppo particolare». ⁷ Occorre però attribuire un significato corretto al concetto di “popolo” e favorire una “cultura

¹ FRANCESCO, Lettera enciclica *Fratelli tutti* sulla fraternità e l'amicizia sociale (FT), 3 ottobre 2020, Guida alla lettura di A. Smerilli, Indici a cura di G. Vignini, San Paolo, Milano 2020. Per una sintetica presentazione del documento, cfr. A. SPADARO, “*Fratelli tutti*”. *Una guida alla lettura*, in «La Civiltà Cattolica» 172 (2020) q. 4088, 105-119; si veda anche F. DONADIO, *Sullo “spirito” dell’Enciclica “Fratelli tutti”*. *Una lettura del Proemio*, in «Rassegna di Teologia» 61 (2020) 4, 533-549.

² Cfr. FT, n. 2.

³ Com'è ovvio che sia, ci si trova di fronte a un testo autorevole ma non esaustivo, in cui comunque l'esiguità dei riferimenti al termine preso in esame è ampiamente superata nei contenuti proposti. Gli altri documenti del Papa citati nell'articolo contribuiscono a descrivere in modo più completo la sua *vision* sul tema.

⁴ FT, n. 31.

⁵ FT, n. 69.

⁶ FT, n. 77.

⁷ FT, n. 149.

dell'incontro", in modo che sia raggiungibile l'obiettivo di «una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica *includere* le periferie». ⁸ L'idea viene ribadita poco più avanti: «Di conseguenza, un patto sociale realistico e *inclusivo* dev'essere anche un "patto culturale", che rispetti e assuma le diverse visioni del mondo, le culture e gli stili di vita che coesistono nella società». ⁹

L'inclusione è presentata come una qualifica dell'amore "politico": «Riconoscere ogni essere umano come un fratello o una sorella e ricercare un'amicizia sociale che *includa* tutti non sono mere utopie. Esigono la decisione e la capacità di trovare i percorsi efficaci che ne assicurino la reale possibilità. Qualunque impegno in tale direzione diventa un esercizio alto della carità». ¹⁰ La mancanza di inclusione, al contrario, è spesso causa di disordini sociali: «Se talvolta i più poveri e gli scartati reagiscono con atteggiamenti che sembrano antisociali, è importante capire che in molti casi tali reazioni dipendono da una storia di disprezzo e di mancata *inclusione sociale*». ¹¹

2. Le ragioni sociali e i principi biblico-teologici che fondano l'inclusione

Ogni pontificato si caratterizza per le diverse e marcate sensibilità manifestate dai papi che si succedono nel tempo. Francesco ha indubbiamente una predilezione per le tematiche sociali, che affiorano abitualmente nei suoi discorsi e si concretizzano fin da subito nei suoi pronunciamenti ufficiali. Alcuni dei principi che innervano le prospettive sociali presenti nella *Laudato si'*¹² e nella *Fratelli tutti*, ad esempio, sono già esplicitati nella *Evangelii gaudium*, quando il Papa riflette sulla dimensione sociale dell'evangelizzazione. ¹³ L'impegno del Pontefice per la fratellanza universale, in particolare, ha avuto un momento simbolico altamente significativo nell'incontro con il Grande Imam di Al-Azhar ad Abu Dhabi agli inizi del 2019. ¹⁴

L'attuale Pontefice, per organizzare la sua riflessione, in diverse circostanze ha scelto il metodo del discernimento, con le tappe del riconoscere, interpretare e scegliere. ¹⁵ La strategia è adottata pure nella *Fratelli tutti*: la prima fase interessa soprattutto il primo capitolo, in cui il Pontefice esamina alcune delle tendenze del mondo contemporaneo che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale; la seconda si concentra soprattutto nel secondo capitolo, nel quale vengono indicate alcune chiavi ermeneutiche della realtà su base biblico-teologica. Col supporto di questi due momenti, l'enciclica offre poi nei capitoli rimanenti tutta una serie di considerazioni per un'azione trasformativa della realtà.

⁸ FT, n. 215. Il papa riprende qui l'immagine del "poliedro", che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature, e richiama il principio per cui "il tutto è superiore alla parte"; cfr. FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale (EG), 24 novembre 2013, n. 237, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1116.

⁹ FT, n. 219.

¹⁰ FT, n. 80.

¹¹ FT, n. 234.

¹² FRANCISCUS, Litterae Encyclicae *Laudato si'* de communi domo colenda, 24 maggio 2015, in «Acta Apostolicae Sedis» 107 (2015) 9, 847-945.

¹³ EG, cap. IV, nn. 176-258, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1093-1123. Si può considerare un'anticipazione della riflessione successiva l'espressione: «Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita [...]. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli»: EG, n. 183.

¹⁴ Cfr. FT, n. 5. Si veda il *Documento sulla fratellanza umana per la pace universale e la convivenza comune*, 4 febbraio 2019, in «L'Osservatore Romano» 159 (4-5 febbraio 2019) 29, 6-8.

¹⁵ Cfr. EG, n. 50s, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1041. Un'applicazione rigorosa del metodo si è avuta durante la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi che ha trattato il tema: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* (Roma, 3-28 ottobre 2018).

2.1. *Gli ostacoli sociali al desiderio di fratellanza universale*

Uscite da una guerra mondiale dalle conseguenze devastanti per l'intera umanità, per diversi anni nel secolo scorso le nazioni hanno coltivato valori orientati all'integrazione vicendevole. Al giorno d'oggi, però, sono numerosi i segnali di un'inversione di rotta: risorgono dei conflitti anacronistici, si diffondono i nazionalismi esasperati, s'impongono nuove forme di egoismo e di perdita di senso sociale, ecc.

Tra le cause dell'attuale situazione, il Papa individua la forza egemone esercitata dall'economia e dalla finanza sulla società, in grado d'imporre un modello culturale unico che «unifica il mondo ma divide le persone e le nazioni, perché “la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli”». ¹⁶ Questa ideologia omologante assume la forma di una colonizzazione culturale che aliena i popoli dalle proprie tradizioni, li priva del senso della storia e del senso critico, ne distrugge l'autostima, li espone – tramite meccanismi imitativi iniqui – al rischio concreto di smarrire la propria identità e perdere la propria indipendenza, sotto tutti i punti di vista.

Il modello culturale ispirato dalle logiche del mercato favorisce i potenti e introduce la cultura dello scarto che prevede che alcune parti dell'umanità siano “sacrificabili” a vantaggio di altre, degne invece di vivere senza limiti. Il Papa denuncia con forza la mancata osservanza dei diritti umani e il venir meno del valore primario e sacro di “ogni” persona umana, da rispettare e tutelare: «Nel mondo attuale i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono, [...]». ¹⁷ Si assiste, in generale, a un deterioramento dell'etica, a un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità. Soprattutto, quel che manca è una “rotta comune”, che faccia convergere gli interessi dell'umanità intera, il bene comune, su quelli dei singoli o dei pochi. La mentalità xenofoba, il fenomeno migratorio, la continua offesa della dignità delle donne, lo sfruttamento minorile, la perdurante marginalizzazione dei poveri e dei deboli, confermano la tendenza in atto.

Un'altra ragione che spiega la difficoltà nel realizzare un mondo autenticamente fraterno è l'utilizzo talvolta acritico e irresponsabile dei mezzi di comunicazione sociale, che contribuisce a isolare le persone più che a metterle in relazione autentica: «La connessione digitale non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità»; ¹⁸ i *social media* hanno solo una parvenza di socievolezza, ma «non costruiscono veramente un “noi”». ¹⁹ I *media* peccano nel perdere il contatto diretto con la realtà, cosa che invece produrrebbe saggezza: gli algoritmi di cui sono dotati questi strumenti, infatti, agendo secondo criteri “selettivi”, contribuiscono a creare «un nuovo stile di vita, in cui si costruisce ciò che si vuole avere davanti, escludendo tutto ciò che non si può controllare o conoscere superficialmente e istantaneamente». ²⁰ Il fenomeno delle *fake news*, inoltre, allontana dalla ricerca della verità e produce diffidenza reciproca.

La pandemia in corso, di fronte alla situazione descritta, si rivela inaspettatamente come un'opportunità per recuperare «la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti». ²¹ L'attuale sembra essere quindi un tempo favorevole per dare concretezza al sogno di un'umanità inclusiva. Non ci si può arrendere e occorre procedere con fiducia nel domani, una speranza che per il cristiano

¹⁶ FT, n. 12.

¹⁷ FT, n. 30. Cfr. anche il n. 22, dove si afferma: «Molte volte si constata che, di fatto, i diritti umani non sono uguali per tutti».

¹⁸ FT, n. 42.

¹⁹ FT, n. 43.

²⁰ FT, n. 49.

²¹ FT, n. 32. Il Papa aggiunge immediatamente dopo: «Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme».

si fonda su Gesù Cristo. Dei fondamenti di questa speranza il Papa parla soprattutto nel secondo capitolo dell'enciclica.

2.2. I principi biblico-teologici a fondamento dell'inclusione

L'argomento teologico chiave per fondare la tesi della fraternità universale è la parabola del Buon Samaritano:²² il Pontefice impiega il brano biblico sia come criterio ermeneutico della realtà umana, con i suoi chiaroscuri, sia come proposta esistenziale comprensibile anche da coloro che si trovano oltre la cerchia dei credenti. Nel documento, dopo aver presentato il significato e le implicanze che la parabola può avere per la vita di ogni persona di buona volontà, il Papa richiama alcuni principi biblico-teologici a fondamento delle pratiche inclusive da parte dei battezzati. Se l'uomo della Bibbia rinveniva nell'esperienza dell'essere stato forestiero in Egitto la motivazione principale per mettere in atto comportamenti inclusivi,²³ ciò non è sufficiente per il cristiano del terzo millennio che trova invece nel Vangelo di Gesù Cristo la sorgente della dignità umana e della fraternità,²⁴ in ultima analisi dell'inclusione.

Francesco afferma che l'inclusione di tutti trova una prima ragione per essere perseguita nella Comunità trinitaria,²⁵ che è origine e paradigma di ogni vita in comune. Una seconda motivazione è data dall'amore del Padre per ogni creatura e dalla morte redentrice del Figlio per l'intera umanità: «In realtà, la fede colma di motivazioni inaudite il riconoscimento dell'altro, perché chi crede può arrivare a riconoscere che Dio ama ogni essere umano con un amore infinito e che gli conferisce con ciò una dignità infinita. A ciò si aggiunge che Cristo ha versato il suo sangue per tutti e per ciascuno, e quindi nessuno resta fuori dal suo amore universale».²⁶ L'accettazione consapevole di un'unica paternità che rende tutti paritariamente figli è previa a ogni divisione ed esclusione, connaturali invece all'esistenza umana,²⁷ e costituisce il punto di partenza determinante per ogni atto realizzato in ottica inclusiva: «Come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possano essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità. Siamo convinti che soltanto con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace tra noi».²⁸

²² Lc 10,25-37.

²³ FT, n. 61. Il Papa cita espressamente *Es* 22,20 e 23,9; *Lv* 19,33-34; *Dt* 24,21-22.

²⁴ Cfr. FT, n. 277. Data la centralità del tema della fraternità, è soprattutto su questo che si concentrano le riflessioni degli studiosi in ambito ecclesiale a breve distanza dalla pubblicazione del documento. Si vedano, ad esempio, gli interessanti contributi di C. TORCIVIA, *La fraternità ecclesiale sacramento della fraternità universale*, in «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione» 24 (2020) 48, 371-396; F. BADIALI, *Fratellanza umana: un contributo teologico in prospettiva cristiana*, in «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione» 24 (2020) 48, 397-421; B. BIGNAMI, *Una nuova "chance". Drammatica della fraternità in "Fratelli tutti!". I-II*, in «La Rivista del Clero Italiano» 102 (2021) 1, 38-50; 2, 141-155.

²⁵ Cfr. FT, n. 85.

²⁶ FT, n. 85.

²⁷ La Bibbia testimonia della conflittualità delle relazioni tra fratelli fin dagli albori dell'umanità. Nel libro della *Genesi* sono riportati gli episodi esemplari in tal senso di Caino e Abele; Esaù e Giacobbe; Giuseppe e i suoi fratelli. Fa capolino il tema dell'inclusione/esclusione: «Il terrore che attanaglia il primogenito di Adamo ed Eva scaturisce dal non credere che ci sia posto per due. Egli nega il *posto unico* di entrambi perché ritiene che non ci sia altro che un *unico posto*»; L. PAGAZZI, *C'è posto per tutti. Legami fraterni, paura, fede*, Vita e Pensiero, Milano 2008, 14. Questo dualismo, a livello teatrale, è reso in forma eccellente dallo spettacolo allestito da Miriam Camerini e Manuel Buda, *Un grembo, due nazioni, molte anime. Parole e musica degli ebrei in Italia*, in cui si riflette sul rapporto conflittuale tra i popoli a partire dai loro capostipiti, i fratelli Esaù e Giacobbe. Si veda anche PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Che cos'è l'uomo? Un itinerario di antropologia biblica*, LEV, Città del Vaticano 2019, c. 3. *La famiglia umana*, nn. 150-265.

²⁸ FT, n. 272.

Il Papa, poi, sottolinea che per il cristiano le parole con cui Gesù chiude il suo discorso: «Va' e anche tu fa' così»²⁹ possiedono un significato trascendente, in quanto chiedono di riconoscere Cristo stesso in ogni individuo abbandonato o escluso, come attestato nel Vangelo.³⁰

In questa sezione, inoltre, viene evidenziato un altro motivo per l'inclusione, su base antropologica: il racconto «rivela una caratteristica essenziale dell'essere umano, tante volte dimenticata: siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore».³¹

È sulle basi di questi postulati che il Papa – con espressione lapidaria – parla dell'inclusione non come semplice valore ma come principio discriminante per la valutazione di tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi.³²

Nell'enciclica il Pontefice manifesta più volte la volontà esplicita di coinvolgere il lettore, di smuoverlo dall'apatia e dall'indifferenza verso una decisa presa di posizione che orienti in modo nuovo e solidale la sua esistenza. «Con chi ti identifichi?»³³ questa domanda diretta è alla base della presa di coscienza della propria situazione di vita e della decisione d'intraprendere un cammino che porti, nel nostro caso, a maturare logiche inclusive. Per tale percorso, il documento papale fornisce diversi punti di riferimento.

3. Le condizioni che rendono possibili le pratiche inclusive

Per poter meglio comprendere la portata delle indicazioni operative segnalate nell'enciclica, è opportuno precisare il significato del termine *inclusione* che, in generale, «può (e deve) essere definita come un cambiamento sistemico finalizzato a rimuovere le barriere che escludono e/o discriminano chiunque».³⁴ Il concetto è utilizzato in settori scientifici assai differenti; nell'ambito *sociale*, quello che più interessa qui, l'inclusione si qualifica come l'appartenenza e la condizione in cui tutti gli individui vivono all'interno di uno stato di equità e di pari opportunità, a prescindere dalla presenza di elementi limitanti, come povertà, fragilità o disabilità.³⁵

Si è di fronte a un diritto fondamentale, a un principio che determina la qualità dell'esistenza: la prospettiva non è quella di “integrare” le persone, ma di rendere “inclusivi” i contesti in cui esse si trovano a vivere.³⁶ In sostanza, l'inclusione sociale ha l'obiettivo di eliminare

²⁹ Lc 10,37.

³⁰ Cfr. Mt 25,40.45.

³¹ FT, n. 68.

³² Cfr. FT, n. 69. Valori e principi nel linguaggio comune vengono usati come sinonimi e sono spesso confusi in quanto fanno riferimento ai beni dell'esistenza umana; di fatto, però, sono due concetti molto differenti, anche se strettamente legati: «Il valore, in quanto criterio d'azione e non soltanto risultato di una valutazione, è un bene finale che chiede di realizzarsi attraverso attività teleologicamente orientate [...]. Il principio, al contrario, è un bene iniziale che chiede di realizzarsi attraverso attività consequenzialmente orientate»; G. ZAGREBELSKY, *Diritto per: valori, principi o regole*, in «Quaderni Fiorentini» 31 (2002) 865-893: 872-873. I principi, cioè, sono le basi su cui si formano (devono formarsi) le normative cui ognuno o ogni gruppo deve aderire, ossia norme che regolano il comportamento. I valori accentuano di più l'aspetto personale di atteggiamenti da coltivare, cioè qualcosa che nasce dall'interno, invece i principi accentuano l'aspetto normativo da seguire.

³³ FT, n. 64.

³⁴ F. BOCCI, *Dalla didattica speciale per l'inclusione alla didattica inclusiva. L'approccio cooperativo metacognitivo*, in L. D'ALONZO – F. BOCCI – S. PINELLI (a cura di), *Didattica speciale per l'inclusione*, La Scuola, Milano 2015, 85-166: 94.

³⁵ Cfr. E. RANCI ORTIGOSA, *Il costo della povertà*, in «Mondoperaio» (2017) 1, 75-83.

³⁶ Si è consapevoli della complessità della questione: il concetto di *inclusione* è spesso confuso con quello di *integrazione* e differisce dal semplice *inserimento*; ha implicanze con le questioni inerenti l'identità, l'appartenenza e la cittadinanza degli individui; si oppone alle logiche assimilative o adattive o normalizzanti, ecc. Per un'introduzione alla problematica si vedano, ad esempio, T. BOOTH-M. AINSCOW, *L'Index per l'inclusione. Promuovere l'apprendimento e la partecipazione nella scuola*, Erickson, Gardolo (TN) 2009; L. DE ANNA, *Pedagogia speciale. Integrazione e inclusione*, Carocci, Roma 2014; J. HABERMAS, *L'inclusione dell'altro. Studi di teoria politica*, Feltrinelli, Milano 1998; R. MEDEGHINI-S. D'ALESSIO-G. VADALÀ, *Disability studies e inclusione*, in R. MEDEGHINI et alii, *Disability studies. Emancipazione, inclusione scolastica e sociale, cittadinanza*, Erickson, Trento 2013. Un importante punto di

qualunque forma di discriminazione all'interno di una società; ma ciò deve avvenire sempre nel rispetto della diversità. L'inclusione, infatti, «non si basa sulla misurazione della distanza che c'è tra il livello di una persona diversa e un presunto *standard* di adeguatezza, ma sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita con tutti i soggetti». ³⁷ Appare pertanto necessario modificare i contesti sociali per realizzare ovunque l'inclusione sociale. In tal senso, l'inclusione si configura come un dinamismo, un processo che problematizza gli aspetti della vita sociale, delle istituzioni e delle politiche: si presenta come uno sviluppo dinamico, instabile, in continua costruzione, in quanto l'essere inclusivi non è vincolato al ruolo prescrittivo, a una norma, a una costrizione, ma implica una continua strutturazione e destrutturazione delle organizzazioni e dei contesti istituzionali e sociali. ³⁸

Per quanto riguarda la *Fratelli tutti*, al di là dei singoli paragrafi in cui ritorna il termine *inclusione*, va osservato che è lo stesso stile "inclusivo" adottato dal Papa che si rivela un atteggiamento da perseguire. Francesco non vuole escludere nessuno: «Pur avendola scritta a partire dalle mie convinzioni cristiane, che mi animano e mi nutrono, ho cercato di farlo in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà». ³⁹ Giungere a maturare una mentalità inclusiva abbinata a uno stile d'azione coerente nella vita di tutti i giorni: questo può essere considerato il punto d'arrivo di un percorso formativo che apre alle logiche inclusive.

Nell'enciclica sono diverse le indicazioni che si possono ricavare per conseguire tale meta. Senza pretese d'eshaustività, se ne segnalano alcune.

• Riconoscere la natura relazionale della persona umana

Una prima consiste nel riconoscere la natura relazionale della persona umana, capace di intessere legami che non si limitano alla cerchia delle persone più vicine ma che tendono ad abbracciare tutti. A sospingere questo dinamismo è l'amore, che definisce la statura spirituale di un'esistenza umana divenendo «il criterio per la decisione definitiva sul valore o il disvalore di una vita umana». ⁴⁰ Il Papa parte dall'analisi dell'esperienza della stessa esistenza umana; l'amore puramente umano però non è sufficiente, perché depotenziato dal peccato, occorre la carità che Dio infonde nelle persone: quest'amore trascendente rafforza il dinamismo umano di apertura e di unione verso le altre persone, perseguendo con determinazione e perseveranza il loro bene "in" Dio. ⁴¹ Su questi fondamenti, ogni donna e uomo di buona volontà è invitato a offrire il proprio contributo per realizzare il grande "sogno" della fratellanza universale: «Solo coltivando questo modo di relazionarci renderemo possibile l'amicizia sociale che non esclude nessuno e la fraternità aperta a tutti». ⁴² È questo amore inclusivo che diviene poi concreto, declinandosi in amore "politico" o amore "sociale", capace di operare sulla base

riferimento per quanto riguarda l'inclusione è costituito dalla *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità* dell'ONU (2006), <<https://www.unicef.it/pubblicazioni/convenzione-sui-diritti-delle-persone-con-disabilit/>> (14.02.2021).

³⁷ V. DONATELLO, *Per una pastorale "inclusiva" in Italia. Linee orientative per una catechesi che coinvolge persone con disturbo del neurosviluppo*, Tesi dottorale discussa presso l'Università Pontificia Salesiana, Roma 2019, 272.

³⁸ Cfr. R. MEDEGHINI, *Quali servizi nella prospettiva inclusiva? Dall'affrancamento dal bisogno a un progetto di vita adulto*, in IDEM et al., *L'adulto disabile è risorsa in una comunità inclusiva*, inserto del mese di «Animazione sociale» 42 (2012) 261, 42-51.

³⁹ FT, n. 6.

⁴⁰ FT, n. 92. Francesco rimanda a BENEDICTUS XVI, *Litterae encyclicae Deus caritas est*, 25 dicembre 2005, n. 15, in «Acta Apostolicae Sedis» 98 (2006) 3, 217-252: 230.

⁴¹ Cfr. FT, n. 91. Si veda M. TOSO, *Fratellanza o fraternità? Introduzione alla lettura dell'Enciclica "Fratelli tutti"*, Tipografia faentina, Faenza 2021, 26-31.

⁴² FT, n. 94.

di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine, in grado di progredire verso un'autentica "civiltà dell'amore".⁴³

• *Avere coscienza della pari dignità di tutti gli esseri umani*

Un secondo elemento basilare è il riconoscimento della pari dignità di tutti gli uomini. La corretta applicazione di questa norma contribuisce a evitare ogni forma di esclusione, a livello esistenziale o di provenienza geografica. Il Papa fa notare quanto nella realtà tale principio sia trascurato, a tutto svantaggio di chi è già fragile e indifeso: sono uomini e donne che, esclusi da coloro che detengono il potere, diventano degli "esiliati occulti", i quali «sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare». ⁴⁴ Francesco ribadisce con forza che ogni essere umano ha diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente, anche se manifesta delle limitazioni, perché queste non sminuiscono «la sua immensa dignità come persona umana, che non si fonda sulle circostanze bensì sul valore del suo essere». ⁴⁵ La qualità di una società "umana" è data dalla sua capacità non solo di provvedere ai bisogni primari degli individui, ma di operare perché possano appartenere e partecipare, offrendo il meglio di ciò che possono realmente dare.

Il principio è anche alla base dell'inclusione di coloro che provengono da altre nazioni: «È inaccettabile – dice il Papa – che il luogo di nascita o di residenza già di per sé determini minori opportunità di vita degna e di sviluppo. [...] Se ogni persona ha una dignità inalienabile, se ogni essere umano è mio fratello o mia sorella, e se veramente il mondo è di tutti, non importa se qualcuno è nato qui o se vive fuori dai confini del proprio Paese». ⁴⁶ Lo sforzo di inclusione dei migranti, una categoria che pone sfide sociali inedite, ⁴⁷ si riassume in quattro azioni: «Accogliere, proteggere, promuovere, integrare». ⁴⁸

• *Rispettare la diversità*

Un altro passo che consente di maturare logiche inclusive corrette è quello che vede il rispetto della diversità: «Quando si accoglie di cuore la persona diversa, le si permette di continuare ad essere sé stessa, mentre le si dà la possibilità di un nuovo sviluppo». ⁴⁹

Forse mai come nel nostro tempo si parla di tolleranza e di uguaglianza e grandi passi in avanti sono stati fatti nell'umanità per il superamento di pregiudizi sociali e religiosi ingiusti e immotivati. Eppure la nostra società – le cronache lo confermano quotidianamente – manifesta forti tendenze all'esclusione dello straniero e/o del diverso, appare intimorita dalle differenze e sembra trovare riparo nell'uniformità di comportamento e di pensiero. Tutto questo avviene, forse, perché non si è ancora così tolleranti e inclusivi come si pensa e si dichiara in pubblico e alcune vittorie sono state conseguite al prezzo dell'allontanamento della "differenza", con la conseguenza di uno stile di vita in cui si finge soltanto di essere tutti simili per

⁴³ Cfr. FT, nn. 176-197.

⁴⁴ FT, n. 98. Tra costoro il Papa nomina esplicitamente le persone con disabilità e quelle anziane. Altre categorie, cui Francesco rimanda di frequente in altre parti del testo, sono coloro che vivono soggetti alle antiche e nuove povertà, i migranti e le donne (tra i riferimenti più significativi, si veda FT, nn. 21; 23-24; 38-39; 121; 188).

⁴⁵ FT, n. 107. Si veda anche FT, n. 232.

⁴⁶ FT, nn. 121 e 125.

⁴⁷ Cfr. FT, n. 40. Il tema è particolarmente caro a Francesco in quanto Papa, «perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti»: EG, n. 210, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1107; ma anche perché le migrazioni rappresentano un «segno dei tempi» e l'attenzione verso i migranti è un «segno dello Spirito»; cfr. FRANCISCUS, Adhortatio apostolica post-synodalis *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, nn. 46 e 47, in «Acta Apostolicae Sedis» 108 (2016) 4, 311-446: 328s e 329s.

⁴⁸ FT, n. 129. Il n. 130 contiene un elenco dettagliato di passi concreti da fare per conseguire gli obiettivi inclusivi.

⁴⁹ FT, n. 134.

poi ripiombare in manifestazioni discriminatorie non appena affiorino difficoltà nel tessuto sociale. Il sociologo Richard Sennett sostiene che ci siamo “tribalizzati” e «il tribalismo abbina la solidarietà per l'altro simile a me con l'aggressività contro il diverso da me». ⁵⁰

Quella che si richiede è una “identità dialogica”, ⁵¹ capace di riconoscere ciò che accomuna e unisce senza trascurare le inevitabili (e preziose) differenze: «Come non c'è dialogo con l'altro senza identità personale, così non c'è apertura tra i popoli se non a partire dall'amore alla terra, al popolo, ai propri tratti culturali». ⁵² Questa prospettiva evita di scadere in un universalismo omologante o, al contrario, in un narcisismo localistico – forme che manifestano una chiusura della mente e grettezza del cuore – e apre alla coscienza che le diverse culture «sono riflessi differenti della ricchezza inesauribile della vita umana» e alla consapevolezza che «in realtà, una sana apertura non si pone mai in contrasto con l'identità». ⁵³

Si tratta di «avviare processi d'incontro», di diffondere una vera e propria «cultura dell'incontro», radicata nel tessuto del popolo, che renda capaci di riconoscere all'altro il diritto di essere sé stesso e di essere diverso. ⁵⁴ L'accoglienza della diversità, attraverso l'elaborazione di un “patto culturale” inclusivo, ⁵⁵ è garanzia di futuro: «Un popolo vivo, dinamico e con un futuro è quello che rimane costantemente aperto a nuove sintesi assumendo in sé ciò che è diverso». ⁵⁶

• Guardare con speranza a un futuro da costruire insieme

La costruzione di una civiltà dell'amore inclusiva non è un obiettivo attingibile al momento, ma richiede capacità di avviare processi a lungo termine. Nell'immaginare il futuro, però, si è abituati al *probabile*, a ciò che dal punto di vista statistico si pensa possa accadere, molto meno al *possibile*, che rimane confinato nel mondo dell'utopia. ⁵⁷ Nell'enciclica risuonano espressioni che rimandano alla necessità di un'immaginazione creativa e si sporgono al di là dell'immediato, pur mantenendo uno stretto contatto con la realtà: non si tratta di ottenere un “mondo perfetto” ma di operare in vista del “miglior mondo” possibile. ⁵⁸

Per il Pontefice non è un'utopia il riconoscimento di una fratellanza/sorellanza universale e la ricerca di un'amicizia sociale capace di includere tutti. ⁵⁹ Egli è cosciente della fatica necessaria, ma anche della necessità di non tirarsi indietro: questi altissimi obiettivi «esigono la decisione e la capacità di trovare i percorsi efficaci che ne assicurino la reale possibilità». ⁶⁰ Egli è consapevole, inoltre, che la responsabilità di un futuro non può ricadere esclusivamente sui singoli ma richiede il contributo delle organizzazioni e un coordinamento ai più alti livelli: « Com'è importante sognare insieme! [...] Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno

⁵⁰ R. SENNETT, *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione*, Feltrinelli, Milano 2012, 14.

⁵¹ Sull'importanza del dialogo e sulle condizioni che lo rendono possibile, si veda l'intero cap. VI dell'enciclica (FT, nn. 198-224). Papa Francesco così definisce il dialogo: «Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo “dialogare”»: FT, n. 198.

⁵² FT, n. 145.

⁵³ FT, nn. 147 e 148.

⁵⁴ Cfr. FT, nn. 215 e 217.

⁵⁵ Cfr. FT, n. 219.

⁵⁶ FT, n. 160.

⁵⁷ Cfr. A. SPADARO, “Una nuova immaginazione del possibile”. *Sette immagini di Francesco per il post Covid-19*, in «La Civiltà Cattolica» 172 (2020) q. 4080, 567-580: 567. Cfr. FT, n. 30.

⁵⁸ Cfr. FT, n. 195. Sul tema si veda la riflessione di P. ROBERTS - J. FREEMAN - MOIR, *Better Worlds. Education, Art, and Utopia*, Lexington Books, Lanham 2013. Gli autori si rifanno alla distinzione di Paul Ricoeur tra immaginazione produttiva e riproduttiva; cfr. P. RICOEUR, *The Function of Fiction in Shaping Reality*, in *A Ricoeur Reader. Reflection and Imagination*, edited by M. J. VALDÉS, University of Toronto Press, Toronto 1991, 463-481.

⁵⁹ Cfr. FT 180.

⁶⁰ FT, 180.

con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!».⁶¹

L'intera enciclica è un invito per tutti ad "abitare nella possibilità": «Consegno questa Enciclica sociale come un umile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole». ⁶² Come ama spesso dire, Francesco ricorda che non sono i risultati immediati che contano, ma l'avvio di processi trasformativi: «È grande nobiltà esser capaci di avviare processi i cui frutti saranno raccolti da altri, con la speranza riposta nella forza segreta del bene che si semina». ⁶³

• Utilizzare un linguaggio "inclusivo"

Un ultimo elemento che si vuole sottolineare è l'urgenza dell'uso di un linguaggio che adotti una terminologia adeguata, privilegiando le categorie che rimandano all'approccio inclusivo. Quello utilizzato dal Papa nell'enciclica non contempera le sottilizzazioni concettuali; ma, pur nella sua approssimazione, appare chiaro che la logica proposta supera tutti gli approcci che distinguono porzioni, segmenti di popolazione che vanno inseriti, normalizzati, integrati nella società più ampia. Ciò è evidente, ad esempio, quando afferma che occorre «rinunciare all'uso discriminatorio del termine *minoranza*, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli»; ⁶⁴ oppure quando denuncia l'uso improprio del termine "populismo", che distorce il significato autentico della nozione di "popolo". ⁶⁵ Anche lo stile nel comunicare e la scelta delle parole da usare incide in maniera rilevante nel costruire o meno una mentalità inclusiva.

4. L'apporto della catechesi alla maturazione di una mentalità inclusiva

La pandemia, tuttora in atto, segna un punto di discontinuità tra la *Fratelli tutti* e gli analoghi documenti che l'hanno preceduta. Il Papa, in più di una circostanza, ha messo in guardia dal pensare che si possa ritornare alla stessa situazione di prima e ha affermato che «peggio di questa crisi c'è solo il rischio di sprecarla». ⁶⁶ Come si è visto, la pandemia ha contribuito a mettere in luce le dinamiche individualistiche ed escludenti indotte dalle logiche economiche e finanziarie dominanti. Nell'enciclica, accanto alla forte denuncia nei loro confronti, c'è un invito all'azione concreta. ⁶⁷

Quest'impegno va assunto da ogni persona di buona volontà; ma un ruolo speciale lo può svolgere la catechesi, l'azione educativa ecclesiale con cui si formano ordinariamente i cittadini credenti. Quali attenzioni vanno sviluppate perché possa formarsi una mentalità inclusiva soprattutto tra le nuove generazioni?

In primo luogo, sono gli stessi catechisti a dover maturare un profondo mutamento nel modo d'intendere il proprio servizio nella comunità. Una recente indagine sui catechisti italiani, infatti, conferma il dato preoccupante che li vede nel loro servizio poco attenti alla dimensione sociale dell'evangelizzazione: «Colpisce negativamente, anzitutto, la scarsa attenzione riservata al potenziale evangelizzatore della diaconia, [...]. L'esercizio di questa

⁶¹ FT, n. 8. Cfr. anche FT, nn. 150 e 157.

⁶² FT, n. 6.

⁶³ FT, n. 196. Cfr. EG, nn. 222-225.

⁶⁴ FT, n. 131.

⁶⁵ Cfr. FT, nn. 155-160.

⁶⁶ FRANCESCO, *Lo Spirito ci guarisce dalla carestia di speranza. Omelia di Pentecoste*, in «L'Osservatore Romano» 160 (1-2 giugno 2020) 124, 16.

⁶⁷ Cfr. FT, n. 6.

dimensione è parte costitutiva della missione della Chiesa; la sua trascuratezza può essere sintomo di un'idea diffusa di catechesi ancora vista soltanto come un'attività che coinvolge unicamente gli aspetti cognitivi della persona e, comunque, dice la distanza della pratica catechistica dalla vita quotidiana della gente e la scarsa sensibilità rispetto a temi culturali che oggi sono ritenuti vitali nella società e sottolineati nel magistero papale». ⁶⁸

Chi ha il mandato ecclesiale di educare non può dimenticare il suo compito primario non solo di annunciare la Pasqua del Signore, ma anche di mostrare «quale nuova visione della vita, dell'uomo, della giustizia, del vivere sociale, del cosmo intero emerge dalla fede, anche attraverso la realizzazione di segni concreti». ⁶⁹ I due aspetti, conoscitivo ed esperienziale, sono profondamente connessi e non vanno trascurati nella catechesi.

Sul primo versante, non possono essere dimenticate le parole impegnative di papa Francesco: «Il *kerygma* possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità». ⁷⁰ Nella *Fratelli tutti* c'è un appello rivolto direttamente ai catechisti: «La fede, con l'umanesimo che ispira, deve mantenere vivo un senso critico davanti a queste tendenze [nazionaliste e xenofobe, nds] e aiutare a reagire rapidamente quando cominciano a insinuarsi. Perciò è importante che la catechesi e la predicazione includano in modo più diretto e chiaro il senso sociale dell'esistenza, la dimensione fraterna della spiritualità, la convinzione sull'inalienabile dignità di ogni persona e le motivazioni per amare e accogliere tutti». ⁷¹ Si tratta, operativamente, di mettere i catechizzandi in contatto con i contenuti di tipo sociale, tra cui l'inclusione. In tal senso, è auspicabile un maggiore accostamento e utilizzo del *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*. ⁷²

Ma, molto di più, va realizzato un ambiente "inclusivo" e vanno favorite esperienze che portino gli educandi ad accorgersi della presenza dell'altro, a dialogare con lui, ad accettarlo con le sue differenze come una risorsa per il bene di tutti. ⁷³ In sinergia con le altre istituzioni educative, chi fa catechesi deve puntare, per quel che gli compete, all'educazione del credente cittadino del mondo, a consentirgli di apprendere a vivere insieme, imparare a vivere con gli altri: ⁷⁴ ciò comporta lo sviluppo di «una comprensione degli altri ed un apprezzamento dell'interdipendenza (realizzando progetti comuni e imparando a gestire i conflitti) in uno spirito di rispetto per i valori del pluralismo, della reciproca comprensione e della pace». ⁷⁵

Nell'enciclica è forte l'appello alle diverse religioni perché contribuiscano in maniera convinta all'impegno di creare un mondo più fraterno e inclusivo. ⁷⁶ A questo sforzo non può sottrarsi il credente in Gesù Cristo ed è compito primario della catechesi aiutare i battezzati a maturare quella che in precedenza è stata definita "identità dialogica". Con la loro azione

⁶⁸ U. MONTISCI, *Annotazioni conclusive e prospettive*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni da "Il rinnovamento della Catechesi"*, LAS, Roma 2021, 269-279: 276-277.

⁶⁹ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, 23 marzo 2020, LEV, Città del Vaticano 2020, n. 60. C'è chi vede nella dimensione sociale la stessa portata per l'evangelizzazione della sfida costituita dalla cultura: J.A. BARREDA, "Fratelli tutti": ¿ *La evangelización de "lo social"*?, in «*Studium*» 60 (2020) 3, 353-380.

⁷⁰ EG, n. 177, in «*Acta Apostolicae Sedis*» 105 (2013) 12, 1094.

⁷¹ FT, n. 86.

⁷² PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 2 aprile 2004, LEV, Città del Vaticano 2004.

⁷³ Anche se riferita direttamente alle persone con disabilità, si veda la riflessione sulla "comunità laboratorio di inclusione" di S. SORECA, *L'iniziazione cristiana alle persone disabili. Orientamenti e proposte. Ricezione e attuazione in una pastorale inclusiva*, in V. DONATELLO (a cura di), *Una fede per tutti. Persone disabili nella comunità cristiana*, EDB, Bologna 2013, 39-54.

⁷⁴ Cfr. J. DELORS, *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo*, Armando, Roma 1997, 85-87.

⁷⁵ *Ibidem*, 89.

⁷⁶ Cfr. FT, c. VIII. *Le religioni al servizio della fraternità nel mondo*, nn. 271-287.

formativa i catechisti, da un lato, aiutano i battezzati a costruirsi una propria chiara identità cristiana; contemporaneamente, però, dovrebbero adoperarsi per abilitarli a saper vivere in un mondo caratterizzato al momento da un forte pluralismo culturale e religioso. La catechesi potrà conseguire quest'obiettivo rendendo presente Dio, il Padre comune, e insegnando a ricercarlo nelle pieghe della propria esistenza e a invocarlo; dando robuste ragioni "trascendenti" alla domanda di senso, di felicità e di relazione che albergano nel cuore di ogni donna e uomo sulla terra; educando ai valori "religiosi", il cui venir meno è causa della crisi del mondo moderno.⁷⁷

Conclusione

Come già accennato in precedenza, si tratta di "avviare processi", di promuovere una spiritualità dell'accoglienza del diverso, di alfabetizzarsi emozionalmente per giungere a una cultura dell'inclusione, a pensare e agire come un "noi", riconoscendo la natura "cattolica" della Chiesa.⁷⁸

L'inclusione non corrisponde a logiche di *startup* ma a quelle della semina, che richiede "spreco" di risorse e pazienza nell'attendere i risultati. Francesco è consapevole che la sua è una logica alternativa a quelle correnti, eppure la ritiene l'unica percorribile per un mondo più umano, in cui ognuno si senta (e sia sentito) fratello o sorella nella casa comune.⁷⁹

montisci@unisal.it

Inclusion in the Encyclical "*Fratelli tutti*"

► ABSTRACT

Pope Francis's encyclical "*Fratelli tutti*" contains significant reflections on the theme of "inclusion". The Author, in his contribution, examines the Papal document and highlights the value and meaning attributed in it to the term; he lists the main socio-cultural reasons why inclusion is today a fundamental goal to be achieved; he shows the underlying theological foundations from the Christian perspective; indicates some of the essential conditions that make inclusion possible and offers some educational-pastoral suggestions useful to foster a mentality of inclusion.

► KEYWORDS

Culture of Encounter; «*Fratelli tutti*»; Inclusion.

⁷⁷ Cfr. FT, nn. 272 e 274-275.

⁷⁸ Cfr. FT, n. 278.

⁷⁹ Cfr. FT, n. 127.